

la consistenza e la forza. Involontariamente si tien lo sguardo fiso sull'ultimo confine, per spiare se un lieve nembo di fumo si sfocchi. Ognun che passa, lungo queste sponde, sente d'essere una sentinella in vedetta dalla cui bocca può partire il primo allarme per annunziare il nemico.

Ma da gran tempo fumo non si vede sull'Adriatico, come non si vedon le vele. Le navi dell'Austria, tanto facilmente aggressive nei primi giorni del nostro impeto, riposano nei vigilati porti dell'Istria e della Dalmazia: nè forse avran più l'audacia d'apparire, per tentare di compiere le loro gesta poco gloriose. Finita è per esse l'opera obliquia delle spie, per cui tante aperte strade s'offrivano alle loro prore, e tanti modesti bersagli ai loro tonanti cannoni. Gli ammiragli imperiali non sanno più con sicurezza su quali punti sguerniti della nostra costa si potrebbe ancor trarre, senza averne danno, qualche piccola strage di donne e di fanciulli, o qualche rovina d'innocenti cattedrali.



Poichè tale è stato il profitto che la flotta di Francesco Giuseppe ha raccolto dalle sue aggressioni: piccole stragi ed inutili rovine. Ed è per questo che in nessun luogo v'è per essa maggior disprezzo e scherno di quanto non ve ne sia su tutta la costa minacciata che volge dalle bocche del Po all'estremo lembo jonico della Puglia.